



Castellammare di Stabia, 7 Dicembre 2020

Oggetto: Maria SS. della Stella e Immacolata

Carissimi,

nella circostanza lieta della duplice Festività dedicata alla Madre di Dio, che siamo invitati a venerare come Maria SS. della Stella e Immacolata nella sua Concezione, non possiamo che concedere a Lei e a noi tutti una considerazione, anche se non di lunga estensione.

Per mezzo di queste due celebrazioni, siamo ulteriormente spronati a vivere con maggiore intensità il percorso del tempo liturgico appena iniziato, avvalorato dal dono del carisma che in San Francesco di Paola Dio ha voluto donarci; carisma derivante dalla vita stessa del Signore e dal suo kerigma evangelico, che ci sprona a esaltare lo spirito e a ravvivare in noi il dono della fede e della speranza, particolarmente significativi appunto per immedesimarci nella gioia del mistero dell'incarnazione.

Questo periodo particolarmente privilegiato che è l'Avvento ci predispone alla venuta prossima del Signore che di sua iniziativa viene a cercare l'uomo smarrito e in preda al "deserto" del vuoto spirituale che caratterizza la sua vita e alla precarietà interiore in cui viene spesso a trovarsi. Il deserto del peccato e dell'illusione di vivere bastevoli a se stessi. "Deserto", come dice lo stesso termine (De - serere) indica tutto quello che viene a mancarci, ogni cosa utile che ci viene tolta; appunto il peccato ci espropria di ogni cosa, ci priva della nostra dignità, rendendoci succubi di false sicurezze, di chimere e di felicità passeggera, ci priva in effetti della libertà e mentre ci offre isolate illusioni di ricchezza in realtà accresce la nostra miseria, privandoci di ciò che davvero ci arricchisce. Questo è il deserto, dal quale si libra prima la voce divina di cui si fa portatore il profeta Isaia e successivamente dal quale parla Giovanni il Battista, che incita tutti a "preparare la via del Signore.

Dio viene a colmare tutte le nostre lacune deliberatamente e indipendentemente dai nostri meriti e dalle nostre volontà, per dischiudere il nostro animo e per renderlo proficuo per noi stessi e per coloro che incontriamo sulla nostra strada. Per questo motivo il periodo di Avvento è quello dell'attesa fiduciosa, ma anche della predisposizione a "preparare la strada del Signore", cioè a convertirci radicalmente impostando su Dio i nostri pensieri e i nostri propositi di vita.

Oggi siamo sollecitati ancor di più in questo nobile proposito di rinnovamento, perché ci viene incontro una figura che dell'Avvento è stata protagonista sin da quando un angelo denominato Gabriele le ha annunciato che sarebbe diventata mamma non per concorso di rapporti con un uomo,

ma in forza dello Spirito Santo, che è Dio stesso che infonde nell'uomo ciò che di per sé è umanamente impossibile. Lo Spirito Santo supera le nostre congetture e prescinde anche dalla logica e dal raziocinio umano, interrompendo il normale corso degli eventi della natura perché Dio Padre, incarnandosi nel Figlio, possa compiere prodigi in nostro favore. Nulla di strano quindi se ha fatto in modo che Maria restasse gravida nonostante i suoi propositi di verginità. Aveva gravidato già Sara, moglie di Abramo, nonostante la sua età avanzata (Gen 18, 1 - 11); aveva vinto la sterilità di Anna, moglie di Peninnà (1Sam 1, 1 - 20); aveva concesso la gravidanza a Elisabetta "che tutti dicevano sterile"; adesso concede a Maria il dono particolarissimo del concepimento e al contempo della verginità perpetua. Di conseguenza diventerà madre senza che la minima impurità procurata la sfiori, senza che il minimo difetto o imperfezione proveniente da umana colpa la possa interessare. Insomma sarà gravida e concepirà restando priva di ogni macchia di peccato e da qualsiasi situazione che possa compromettere la compatibilità del suo grembo con la Perfezione assoluta del Verbo che l'ha eletta fin dall'eternità.

Del resto Maria è la "piena di grazia", in greco *Kekaritomene*, ossia colei che ha conosciuto ogni beneficio e ogni grazia da parte di Dio e per ciò stesso anche l'illibatezza prima ancora di venire al mondo. Il termine suddetto *kekaritomene* (=piena di grazia) si riferisce anche al passato e vuol dire espressamente che Maria è stata riempita di ogni grazia e di ogni favore divino. Quindi, mentre a tutti quanti gli uomini non è dato di essere esenti dal peccato di Adamo (originale), a lei è stato concesso di essere concepita priva di questo peccato e di nascere pura e illibata. Immacolata. Maria è stata preservata dal peccato originale ancor prima di vedere la luce di questo mondo; Dio l'ha resa perfetta e integra nel suo fisico e nella sua moralità. E il motivo di questo procedimento del tutto speciale è evidente: il suo grembo, seppure limitato e circoscritto, doveva pur essere in grado di accogliere il Verbo di Dio che si faceva carne (Gv 1, 14) divenendo Figlio dell'Uomo oltre che Figlio di Dio. La Perfezione assoluta che entrava nel mondo non poteva assumere la carne da un elemento gestativo imperfetto. Dio resta sempre se stesso, anche se spoglia se stesso facendosi uomo. Definita per questo motivo "Nuova Eva, Maria recupera all'umanità ciò che le era stato sottratto dalla prima Eva, non ultima la posizione e la figura della donna e della madre, che in Maria trovano il loro fondamento e le motivazioni del loro progresso nel mondo, rivalutando il dono della donna come unico e magnifico da parte del Signore. Mi piace a tal proposito ripetere un'espressione di Evdokimov: "Un mondo fondamentalmente maschile, nel quale la donna non ha alcuna funzione, è sempre più un mondo senza Dio, perché, senza madre, Dio non può nascervi."

La Madre nella quale Dio nasce prendendo forma umana è Maria, donna incinta come tante altre, che come altre si apriranno all'avventura della maternità e della vita, ma a differenza di tutte consapevole di aver ricevuto nella maternità straordinaria anche un elemento speciale di femminilità del quale fare dono a tutte le altre donne.

Anche se non nei termini di raffinata intellettualità, Maria comprende tutto questo quando l'angelo le spiega l'opera che lo Spirito ha compiuto su di lei. Accetta con serena risolutezza e partecipazione: "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto". Si dispone nella fede e nella speranza ad esercitare questa maternità insolita e straordinaria, che non intacca i suoi propositi di verginità perpetua e per ciò stesso aspetta e motiva se stessa finché tale evento non si concretizzerà. San Cipriano da qualche parte afferma che affinché la fede e la speranza apportino i loro frutti occorre aver pazienza e Maria in questo si rende esemplare e modello: pazienta con fiducia e coraggio nell'esercizio della fede in Colui che l'ha eletta, sa aspettare e sopportare anche di fronte alle immane difficoltà e alle sfide che questa maternità comporta. Fra queste quella dei pregiudizi sociali della gente di paese che, anche in forza di una severa legge vigente, considera peccatrice e aberrante una giovane che resta gravida ancor prima di entrare a casa dello sposo. Meritava infatti di

essere lapidata fuori dalla città una giovane non ancora coniugata che restasse incinta ed è molto probabile che Maria, per scagionare se stessa, deve avere subito il processo del sommo sacerdote con la prova dell'acqua amara, riservata alle donne sospette di adulterio o di disonore. (Nm 5, 11 - 28). Sfide, ansie e lotte di altro tipo la Vergine ha certamente affrontato mentre perseverava nell'attesa che venisse al mondo il Bambino. Parecchie erano anche le privazioni e le rinunce, non ultima quella alla spensieratezza e alla giovialità proprie di una giovane donna, come pure la privazione di particolari progetti personali covati nell'animo fino a poco tempo prima; ma la pazienza con la quale rattivava la sua fede e la sua speranza alleviavano in Maria qualsiasi prova, come anche la preghiera e la confidenza nello stesso Dio che in lei stava per farsi bambino. Cosa comportano tutte queste prerogative se non un Avvento radicalmente vissuto, che avrà un epilogo inesorabile di gioia? Imprevisti e difficoltà sono sempre stati all'ordine del giorno di chi si concentra su un obiettivo nobile e su un itinerario virtuoso e impegnativo e la costanza nella lotta non può non comportare mortificazioni, delusioni e a volte fallimenti prima del successo.

In questi tempi tristemente contrassegnati dall'instabilità e dall'incertezza a motivo della diffusione del coronavirus, emerge per noi sempre Colei per la cui intercessione la città di Napoli nel 1501 ottenne la liberazione dalla pestilenza, rivelando la munificenza di Dio che dimostra di non lasciare mai l'uomo solo e abbandonato a se stesso nel turbine delle sue tragedie. Chiediamo alla Vergine Immacolata venerata anche sotto il titolo di Maria della Stella che ci sostenga adesso come allora con la "pienezza di grazia" che la contraddistingue, in modo da ottenerci, meritandolo, il dono della liberazione da questo altro morbo opprimente, ma anche la grazia di essere liberati una volta per tutte dal disturbo sempre pernicioso e distruttivo per la nostra identità e per i nostri rapporti, cioè il peccato. La grazia di Dio ci venga incontro, ma in essa sappiamo anche vivere e perseverare.

Con Maria, ulteriore dono divino di sostegno nella virtù, siamo incoraggiati a vivere sempre il nostro Avvento, anche al di là di un precipuo periodo liturgico perché la pazienza che anima la fede e la speranza è una costante della nostra vita. Maria è donna dell'Avvento perché donna di fede, di speranza e di perseveranza, avendo esternato queste virtù in una situazione delicata e non esente da rischi e da pericoli. L'immacolatezza della sua Concezione, con la quale ci si propone libera da ogni colpa anche minima, la sua persistenza nella purità e nella perfezione, la sua predilezione costante per il Signore assunto al di sopra di ogni cosa, ci spinge a cogliere nel nostro Avvento le motivazioni della conversione perché siamo affrancati davvero dal nostro peccato, affinché anche per noi la fede e la speranza possano avere i loro frutti. E convergere finalmente nella gioia del Natale. Carissimi, in questi due giorni speciali vi chiedo di impetrare dall'intercessione della Vergine anche una particolare grazia per me, che nel giorno dedicato alla Concezione Immacolata di Maria ebbi i natali a Genova nell'ormai lontano 1971 (8 Dicembre). L'ho sempre ritenuto un segno dell'affetto e della predilezione che la Vergine ha voluto sempre mostrarmi senza alcun merito da parte mia, che ho molti debiti di riconoscenza nei Suoi confronti.

Il Signore, che ha voluto privilegiarmi facendomi nascere nel giorno stesso in cui si venerava la sua Madre Immacolata e che tuttora mi privilegia avendomi collocato in un Santuario a Lei dedicato, mi renda latore a tutti della grazia divina nella dispensazione dei Sacramenti e attraverso il dono dell'esemplarità e della coerenza di vita. Mi affido per questo alle vostre care preghiere.

A tutti voi un caro saluto e Buona Solennità di Maria Immacolata.

P. Gian Franco Scarpitta